

## RECUPERO E RESTAURO DELL’AFFRESCO NEL REFETTORIO DEI MONACI

Feliciano Della Mora

con contributi di Paolo Bovo e Pietro Dalla Nave

### Presentazione bibliografica

Mutuando dal saggio elaborato per la *Guida all’Abbazia di Staffarda e al Parco fluviale del Po* pubblicato dalla Regione Piemonte su Staffarda si richiama in premessa una nota descrittiva dedicata alle caratteristiche architettoniche del locale del Refettorio in cui si trova la parete guarnita ad affresco.

*L’edificio dell’antico refettorio è costruito a meridione in parallelo alla Chiesa e all’ala longitudinale del chiostro; ciò che rimane oggi evidenzia una cospicua ricostruzione, avvenuta a seguito delle distruzioni del 1690 da parte delle truppe francesi, estesa soprattutto alle membrature, con volte a crociera sostituite alla preesistente struttura. Per foggia costruttiva l’impianto è databile alla prima metà del XVIII secolo. L’ambiente attuale risulta suddiviso in due navate al cui asse centrale sono allineati tre grandi pilastri con pianta ad L; i muri dell’edificio, rilevati con valutazioni critiche effettuate all’interno degli ambienti sulla parte nord, lasciano intravedere i segni di una rifoderatura, forse realizzata in funzione del nuovo sistema di volte.*

*Lungo le pareti esterne sul lato sud e nord sono poste alcune mensole in pietra grigia incassate nella muratura; finemente lavorate presentano cinque tori separati da scanalatura, simili per fattura alla mensola infissa nella navata centrale del presbiterio della chiesa (i capitelli e i laterizi confermerebbero una continuità costruttiva tra gli edifici). Di differente foggia, con un volume più ingombrante, risultano le due mensole poste sulla parete a nord e, più piccole, le tre del lato a meridione.*

*Utilizzati come supporti per l’appoggio della struttura voltata preesistente gli elementi superstiti all’interno consentono di ricostruire la forma della volta duecentesca del refettorio (si suppone per il refettorio un sistema di volta con arco a sesto acuto scandita da cordonature ad arco acuto in corrispondenza degli appoggi; al piano ammezzato è visibile una struttura voltata simile priva di costoloni); si tratta di mensole in pietra grigio chiara adattate per sostenere una semicolonna in mattone con conci singoli sovrapposti e capitello litico: quelli rilevabili sono di forma cubica provvisti di scudi sporgenti agli angoli e del tipo a calice con “foglie d’acqua” o foglie stilizzate sporgenti con volute.*

*A occidente dell’ala sud del chiostro strutture sovrapposte occupano gli spazi dove era presumibilmente costruita la cucina dei monaci, separata da uno spazio per disimpegnare il fabbricato dall’ala ovest dei conversi.*

*All’interno del locale individuato come cucina dei monaci, sul lato sud del muro di perimetro è ancora riconoscibile una porta che lascia supporre l’esistenza di una comunicazione interna collegata al secondo chiostro per il servizio dei conversi. In quest’area, visibile dal chiostro, lungo il muro posto a sud trova ubicazione la “portaria”, l’unico e vigilato accesso all’area della clausura.*



*Sulla parete interna del Refettorio rivolta a est si distingue, estesa, la superficie occupata da un affresco, una veduta raffigurante l’ “Ultima Cena”, dipinta con toni policromi e certamente attribuibile alla fase storica precedente alle trasformazioni architettoniche del vano (sec. XVI), a seguito della Battaglia di Catinat.*

*Questa rappresentazione risulta elemento decorativo di secondo periodo rispetto la sistemazione anteriore del refettorio e del muro nell’ambiente, occupato evidentemente da una decorazione più in sintonia con la regola cistercense (riferibile al XV sec.?), che è possibile riscontrare in alcuni tratti, dalla presenza di pochi lacerti*

*di intonaco con il disegno, bicolore impresso, che raffigura una tessitura muraria.*

*I due affreschi che si sovrappongono, manifestano l'appartenenza a periodi storici differenti, evidenziando ancora una volta la ricca presenza, all'interno del monastero, di apparati decorativi sulle pareti dei locali, sino ad oggi sottovalutati sia sul piano documentario che conservativo.<sup>145</sup>*

### **La situazione esistente dell'affresco**



Sul lato destro della parete orientale del refettorio, in un registro che parte da una quota di circa 2 metri ed arriva all'apice della parete attualmente visibile, si rilevano i residui di una raffigurazione dell' "Ultima Cena", che, stanti le dimensioni, probabilmente occupava l'intera parete. Ben si evidenziano tre figure, tra cui il Cristo, ed appena si intravedono le tracce di altri tre Apostoli.

Le notevoli modifiche architettoniche subite dalla sala nei

secoli passati, che hanno comportato l'aggiunta di un sistema di volte a crociera impostato su pilastri centrali ed ovviamente sulle pareti, hanno occultato e distrutto gran parte della scena, i cui resti attualmente appaiono visibili nella lunetta dell'arcata creatasi sulla parete; lungo i bordi dell'arcata laterizia che si addossa alla parete si intravede ancora qualche traccia dell'intonaco affrescato, non distrutto dalla sovrapposizione dell'arcata stessa.

Nella parete bassa del registro dipinto, molto più rovinata di quella alta e dove a tratti permangono solo alcuni brani di intonaco, si rileva la presenza di un dipinto visibilmente posto al di sotto dell'intonachino dell' "Ultima Cena", forse addirittura al di sotto dell'arriccio di quest'ultima, e raffigurante una decorazione di finto mattonato, quasi una imitazione in affresco della stessa cortina laterizia delle murature o una nobilitazione delle stesse. Questa presenza appare particolarmente interessante in quanto può far desumere la presenza di una precedente più antica decorazione che rivestiva le pareti del refettorio prima della collocazione cronologica dell'"Ultima Cena", oppure, in alternativa, una modifica o un pentimento nell'impostazione delle giornate o pontate delle varie scene coeve e sicuramente presenti quando si dipingeva l'"Ultima Cena". L'ipotesi di una precedente decorazione raffigurante, almeno in parte, una cortina laterizia, appare ancora più interessante in quanto più consona alla semplicità delle regole dei monaci cistercensi.

La rappresentazione infatti sembra essere un elemento decorativo di un secondo periodo rispetto alla sistemazione anteriore del refettorio e del muro dell'ambiente, come è possibile riscontrare, in alcuni tratti, dalla presenza di pochi lacerti di intonaco con un disegno bicolore impresso che raffigura una tessitura muraria. I due affreschi si sovrappongono e denotano l'appartenenza a periodi storici differenti.

### **Stato di conservazione dell'affresco**

Lo stato attuale di conservazione dei dipinti murali appare notevolmente compromesso, con totale perdita dell'intonachino e quindi anche della pellicola pittorica su oltre il 50% della superficie intonacata; dove permane ancora la pellicola pittorica questa si presenta parzialmente leggibile solo su una parte della stessa.

Da tutto ciò emerge evidente la necessità di un immediato intervento, anche se di solo carattere conservativo. L'estensione della superficie interessata all'intervento è di circa 20 mq.

<sup>145</sup> Paolo Bovo in: *Guida all'Abbazia di Staffarda e al Parco fluviale del Po, - L'Abbazia tra fondazione e sviluppo: aspetti costruttivi ed esperienze di rilievo architettonico* - Regione Piemonte, Centro di Documentazione Alpina.

Lo stato di conservazione delle pitture e dell'intonaco infatti è di completo abbandono; ai precedenti interventi distruttivi che limitano l'originaria consistenza degli affreschi nel tempo si è concretata una condizione di degrado dei materiali e delle componenti della pittura.



Lo stato di conservazione dei livelli costituenti l'intonaco e quello della superficie dipinta prospettano pertanto fenomeni pronunciati di alterazione della materia, estesi all'intera area decorata con distacco dell'intonaco dal supporto murario sottostante, separazione e disgregazione degli strati costituenti; rilevanti sono le cadute già avvenute di parti dell'intonaco e la consistenza delle malte e la pellicola pittorica risultano fortemente indebolite da una azione corrosiva e disgregativa.

Questo stato visibile di alterazione, una diretta conseguenza di effetti concomitanti di degrado ambientale, è derivante dalla presenza nel vano di una diffusa e costante condizione di umidità, da effetti della risalita capillare dell'umidità rilevabili anche sulla muratura decorata; le visibili manifestazioni di migrazione di sali sulle superfici e di cristallizzazione dei medesimi, con fenomeni diffusi di incrostazione superficiale si aggiungono ad altre alterazioni, di origine biologica, con la presenza sulle superfici di microrganismi, funghi e alghe, presumibilmente con la proliferazione di licheni.

### Le cause

Molteplici sono le cause del degrado rilevate; complessi e combinati risultano gli effetti provocati, evidenziati superficialmente dalla progressiva perdita di adesività dei materiali dal supporto, dei materiali medesimi e dalla presenza diffusa di condizioni di erosione della materia costituente l'intonaco e gli strati pittorici.

In una fase preliminare di approccio il programma di eventuali interventi dovrà prevedere l'acquisizione di più approfonditi elementi di diagnosi delle condizioni di degrado e lo svolgimento di una fase iniziale di intervento conservativo.

### Ipotesi di intervento

Stante l'apparente presenza di intonaci di due differenti periodi storici o almeno cronologici, sarà opportuno prevenire almeno una piccola entità di preventive indagini diagnostiche, tese a verificare le eventuali differenze qualitative e quantitative della composizione dei due differenti intonaci presenti sulla parete: la situazione di degrado consiglia anche la verifica delle condizioni termo idrometriche ambientali e parietali e la conoscenza della natura dei sali solubili presenti. Eventuali ulteriori problemi conoscitivi che si dovessero presentare in corso d'opera, consiglieranno la necessità o meno di ulteriori indagini specificatamente mirate.

Le condizioni ambientali, la resistenza biologica delle alterazioni riscontrate, le proprietà dei materiali esistenti e quelle da utilizzare per i successivi interventi di restauro conservativo rappresentano evidentemente variabili che restano da determinare.

### La proposta dell'Associazione

Per evitare l'incresciosa eventualità di un irreparabile degrado dell'affresco, l'Associazione ha in programma un intervento di recupero e di restauro conservativo di quanto è ancora visibile dell'affresco stesso.

Si intende anche documentare l'operazione attraverso la raccolta di tutti i dati disponibili ed emergenti durante l'intervento di restauro in una pubblicazione da mettere a disposizione della proprietà, delle soprintendenze e di altri enti interessati.

L'operazione verrà presentata e proposta al pubblico che visita l'Abbazia attraverso un depliant illustrativo e alcuni pannelli fotografico-descrittivi da collocare all'interno del chiostro per invitare i visitatori alla visione del refettorio, normalmente poco frequentato e pertanto poco conosciuto.

Il progetto prevede infine, partendo dall'affresco recuperato, la realizzazione di un documento/strumento (sito internet) sul tema dell'Ultima Cena che metta insieme altre opere ad analogo tema al fine di



costituire una vasta inventariazione dello stesso, partendo dall'area piemontese.

Il sito sarà aggiornato dall'Associazione autonomamente e sarà messo a disposizione della comunità, che potrà usufruirne sia per conoscenza che per studio, approfittando di una nuova ed innovativa documentazione tematica ed artistica.

I presupposti per la realizzazione di quanto sopra sono:

- rilievo delle condizioni dell'opera, indagini non distruttive, fissaggio e consolidamento al fine del recupero dell'affresco,
- ricerca, individuazione e documentazione della produzione artistica relativa al tema in questione (Ultima Cena),
- mappatura della stessa e sua collocazione in uno strumento di facile consultazione (secondo uno schema già collaudato),
- progettazione e realizzazione di un sito internet che raccolga tutto il materiale individuato, per la messa in rete a disposizione degli utenti della rete (Museo Virtuale),
- progettazione e realizzazione di un opuscolo divulgativo dell'iniziativa per portarla a conoscenza di studiosi, appassionati e studenti, a corredo di una piccola mostra documentaria che presenti la produzione artistica rifacentesi al tema di cui all'affresco oggetto del recupero e del restauro.

## Conclusione

Per raggiungere questi obiettivi l'Associazione si sta adoperando per ottenere la necessaria copertura finanziaria grazie al concorso di Enti pubblici e privati, al sostegno dei Centri di Servizio per il Volontariato ed attivando una raccolta di fondi da aziende e cittadini interessati al recupero dell'opera.

Questa presentazione vuol quindi essere anche un punto di partenza per chiedere a chi legge di poter in qualche modo contribuire al recupero.

Si può contribuire in due modi:

- sostenendo l'associazione con la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF (indicando il CF 97607480015 nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi);
- facendo una "erogazione liberale" a favore dell'associazione di volontariato Amici dell'Ordine Mauriziano (in quanto onlus) che la destinerà specificatamente al recupero dell'affresco rappresentante l'Ultima Cena nel refettorio dell'Abbazia di Staffarda. Per queste erogazioni l'associazione rilascerà regolare ricevuta utile al fine della deducibilità fiscale in sede di dichiarazione dei redditi. In questo caso occorre fare un bonifico bancario su Banca Prossima (Cod. IBAN IT4200335901600100000013125) o rilasciare un assegno bancario intestato all'Associazione.